

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Sostentore L. 20, - Sostentore L. 10, - Ordinario, .. 10, - Ordinario, .. 6, -

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via Cappuccini, 18 - MILANO
TELEFONO 22-208

SOMMARIO:

Si, o no? - Lettera dell'Esecutivo Sindacale Comunista al Comitato Sindacale Socialista. - La Federazione Lav. in legno per le "Sinistre Sindacali". - Comunicato dell'Esecutivo Sindacale.
La scoperta di nuovi mercati di lavoro? di G. Pizzuto. In ordine: definizione del "bolscovismo".
Il problema della terra, di Arnaldo Baroni. - Il Partito dei Contadini. - Il Congresso Naz. del Sindacato Tramviere. - Il calvario dei tessili della Campania, di Camunello. - Lettera dall'Abruzzo.
Notiziario internazionale: L. I. S. R. e la situazione tedesca. - Ai lavoratori italiani in Francia. - L'Internazionale dei contadini. - La ruota della salute pubblica nella Russia dei Sovieti. - La lotta elettorale inglese e l'atteggiamento dei laburisti e dei comunisti. - Notiziario dell'emigrante.
Cronache sindacali italiane: da Milano, Torino, Trieste, Roma, Biella, Teramo, Savona, Pias, Sampierdarena, Castellammare Adr., Ancona, Messina, Cronaca, ecc.

Si, o no?

Ribattiamo lo stesso chiodo. Se il Comitato Sindacale Socialista non ha ancora riscontrato la nostra lettera - pubblicata sul Sindacato Rosso del 17 novembre - l'Avanti! domenicale, in compenso, l'ha abbondantemente discussa, svistata, chiosata e commentata... seguendo il consueto sistema di non riprodurla.

Evidentemente, una "proposta a ripetizione" meritava una serie di "risposte a ripetizione"; senonché la nostra proposta era ed è sempre la stessa, mentre le risposte sono state numerose, diverse e contraddittorie. Un rapido esame di esse dimostrerà a luce solare l'inconsistenza, la capziosità e la caducità delle obiezioni mosse.

L'Avanti! del 25 novembre affermava che le stesse ragioni che sconsigliano il Partito Socialista ad accettare un "fronte unico a due" sconsigliano anche il Comitato Sindacale dall'assumere legami permanenti col Partito Comunista.

Ci è stato facile, nell'ultimo numero di questo giornale, riproducendo semplicemente il punto "incriminato" della nostra lettera, dimostrare che noi - pur riaffermando la necessità di una intesa permanente - accettavamo, in linea subordinata, "anche accordi particolari e caso per caso" e auspicavamo ad "una intesa di tutti gli elementi anticollaborazionisti esistenti in seno alla Confederazione".

Cadute, dunque, le prime due obiezioni socialiste contro il fronte unico a due, e contro l'intesa permanente, ecco l'Avanti! domenicale del 2 dicembre muovere l'obiezione: opposta.

Infatti, scrive l'Avanti!: « E' anche straordinario il tono con cui il Sindacato Rosso sta impostando la preparazione al Congresso Confederale e lancia la parola d'ordine non solo ai comunisti, ma ai socialisti, agli unitari e ai senza partito ».

Dunque, prima la nostra proposta era inaccettabile perché, secondo l'Avanti!, tendeva soltanto al fronte unico a due, e non al fronte unico di classe; ora la nostra proposta è inaccettabile perché tende al fronte unico di classe, anziché al fronte unico a due...

Non commentiamo la disinvoltura con cui l'Avanti! domenicale passa da un parere all'altro, alla distanza di sette giorni. E passiamo oltre...

Un'altra seria obiezione che l'Avanti! muove "a ripetizione" al Partito Comunista è quella secondo la quale esso è legato ad un periodo di aspri dissensi interni che hanno finito di stancare la massa organizzata, ed anche ad una serie di atteggiamenti bluffistici eroicomici (valga per tutti la proposta di sciopero generale durante la marcia su Roma) che hanno screditato assai il Partito Comunista e ne hanno dimostrato uno scarso senso di responsabilità.

Ammettiamo, per un momento, la verità di queste asserzioni e domandiamo: Come mai, a un anno circa di distanza, il Partito Socialista si è accorto dei nostri attacchi polemici, del nostro bluffismo, del nostro screditamento? Come mai il Partito Socialista, quando le polemiche e gli stessi dissidi personali erano ancora aperti, aderì con noi alle sinistre sindacali e fece sostenere una campagna sull'Avanti! a favore dell'intesa sindacale coi comunisti; come mai membri che attualmente compongono il Comitato Sindacale Socialista parteciparono allora alla intesa coi comunisti?

mettersi il lasso di chiacchierare di sciopero generale, in Italia la situazione è ben diversa: Comodo sistema polemico, questo, di prestarci gratuitamente una tesi qualsiasi per avere il modo di combatterla e dimostrarne l'infondatezza; noi avevamo reclamato e reclamiamo che fra i comunisti da aggiungere all'ordine del giorno sia compreso quello riguardante la questione tedesca, ecco tutto.

Non abbiamo indicato, sinora, per l'Italia, la stessa risoluzione adottata in Francia; abbiamo soltanto richiesto che questo problema - difesa del proletariato tedesco - venga affrontato dal Congresso del massimo organismo proletario italiano, il quale non può e non deve restare indifferente alla soluzione della crisi tedesca perché - sono parole di un socialista, di un vero socialista: di Edo Fimmen - "la disfatta e l'impotenza della classe operaia tedesca significherebbe la disfatta e l'impotenza della classe operaia europea. E' un fatto questo la cui immensa importanza non sembra sia stata ancora compresa dai lavoratori europei e dai loro capi, e siamo giunti ormai all'ultimo momento in cui occorre operare, prima che sia troppo tardi e prendere provvedimenti".

"Bluffista" anche Edo Fimmen? Sgombriamo il terreno dagli arzigogoli polemici - comodi diversivi per evitare la discussione concreta - riconfermiamo, con la costanza che ci distingue e che ci

è così benevolmente riconosciuta ed ammirata dall'Avanti!, la nostra domanda: Accetta o non accetta il Comitato Sindacale Socialista una immediata intesa fra gli elementi anticollaborazionisti esistenti nella Confederazione? e - come logica conseguenza - un lavoro comune onde compiere la necessaria opera tecnica e di propaganda per la preparazione del Congresso?

Questa, immutata, la nostra domanda, precisa, categorica. Se in essa sono celati trabocchetti, insidie, tranelli, speculazioni e non sappiamo mai quante altre diavolerie, il Comitato Sindacale Socialista ha un ottimo sistema per metterci con le spalle al muro, per smascherarci di fronte al proletariato; rispondere un sì, chiaro e tondo, che ci costringa al lavoro; fuori dai bluff, dalle demagogie, dalle nebulose.

Se l'Avanti! ritiene invece che la nostra domanda non sia accettabile, che il blocco rosso delle sinistre sindacali non sia opportuno, che la politica confederale non debba essere combattuta, che l'ordine del giorno fissato al Congresso sia più che perfetto, esso non ha che a rispondere un "no", altrettanto chiaro e tondo.

In entrambi i casi, il proletariato giudicherà l'atteggiamento nostro e quello dei dirigenti socialisti.

La risposta, affermativa o negativa, si impone. Fra il sì e il no, l'Avanti! ha arzigogolato: « ma, se, però, forse... ».

Ma il nostro dilemma - ce ne rincresce per... Repan. L'ipse dixit marxista dell'Avanti! - non ammette via di mezzo. Sì, o no?

IN CORNICE

Definizione del "bolscovismo"

Ripetiamo dal resoconto del Congresso Nazionale delle Corporazioni fasciste dei Sindacati metallurgici, pubblicato sul Popolo d'Italia del 4 dicembre (quarta pagina, terza colonna), il seguente episcodio:

« Dal canto suo, Bagnasco di Torino, a proposito delle manovre degli industriali, ne comunicò lo stato d'animo, rilevando che in una contestazione fu definito bolscovico, solo perché difendeva le giuste ragioni propugnate dal Sindacato, per la onesta osservanza del patto di lavoro. »

Evidentemente, se il capo del sindacato fascista avesse compreso il significato di questo episcodio, avrebbe preferito tacerlo... per non gettar sassi in picconiana. Come si fa a lasciarsi sfuggire di queste... confessioni?

Gli industriali, dunque, restano tanto stupidi di fronte ad un organizzatore fascista che sostiene le giuste ragioni degli operai, da considerarlo come un bolscovico?

Sarebbe come a dire - a fi di logica - che gli industriali sono così poco abituati a trovarsi davanti un organizzatore fascista, il quale tutela gli interessi dei lavoratori, che quasi non credono più al loro occhio... e lo scambiano per un bolscovico.

Sarebbe come a dire - infine - che per bolscovico si intende senz'altro colui il quale difende, contro gli interessi della borghesia, gli interessi del proletariato.

Accettata la definizione, e... tanti ringraziamenti al console Bagnasco!

FANTASIE FASCISTE

La scoperta di nuovi mercati del lavoro?

Da un po' di tempo in qua, e precisamente dopo l'inizio dell'era nuova, una quantità di brava gente - naturalmente fascista - si è data allo studio dei problemi dell'emigrazione. Proposito, questo, quanto mai apprezzabile e utile, specialmente per il nostro paese così ricco di mano d'opera da esportare. Non pochi intellettuali illuminati - professori, avvocati, dottori, ecc. - hanno voluto rendere pubbliche, sotto forma di progetti, di proposte e di consigli, le ponderose elaborazioni delle loro fatiche cerebrali, « si fine - essi dicono - di aprire nuovi sbocchi alle nostre correnti emigratorie ».

Vale, dunque la pena - soprattutto per noi che non abbiamo avuto la fortuna di scaldare le panche dell'Università - di vedere in qual modo la sapienza dei nostri laureati intenda rimediare alla chiusura dei principali mercati del lavoro esteri verso cui convergeva la nostra mano d'opera esuberante.

Per l'emigrazione italiana nel Siam...

Incominciamo - à tout Seigneur tout honneur! - dal progetto dell'illustre avvocato Sileno Fabbri sulla penetrazione italiana nel Siam. Badate: si tratta del Presidente della Deputazione Provinciale di Milano, e quindi di una persona fra le più quotate, per serietà e competenza, nel vasto campo fascista.

L'avv. Fabbri, dopo aver accennato in un articolo (1) che « bene ha fatto il Presidente del Consiglio a spostare il centro di gravità del Governo dagli Affari per l'interno agli Affari per l'estero, perché è necessario che il popolo italiano possa portare il contributo della sua operosità all'estero », e aver considerato i vantaggi che derivano dal nostro popolo allorché l'Italia avrà stipulato un buon trattato col Siam, fa questi altri rilievi:

« Quanta importanza potrà avere per l'economia nazionale un buon trattato col Siam qualora la nostra emigrazione di capitale e di lavoro, sapientemente guidata, sia rivolta verso di esso, che è tanto ricco di risorse naturali, dall'agricoltura alle miniere di metalli preziosi... ».

D'altra parte, il R. Commissario Generale dell'Emigrazione, in una sua recente inchiesta sui mercati esteri (2), avverte che « l'emigrazione italiana nel Siam incontrerebbe disagi insopportabili, sia per le difficoltà finanziarie, in difetto di ogni concorso da parte del Governo locale, sia, infine, per l'asprezza dei cambi e l'alta spesa del viaggio... ».

E come se ciò non bastasse, ecco quanto scrive in proposito il carissimo compagno dott. G. Bossoni - che si trova da lunghi anni nei paesi dell'Estremo Oriente - in una sua interessante corrispondenza (3):

« Chissà mai come ha fatto, l'avvocato Fabbri, a sognare le « ricche miniere di metalli preziosi » qui nel Siam? Perché può darsi che esse vi siano, ma... finora nessuno le ha scoperte! »

Intendiamoci: tracce di quarzo aurifero, nel Siam, se ne sono qua e là trovate - come del resto in molti altri paesi, per esempio, in Italia, in alcune rocce (serpentine) delle Alpi piemontesi, e nessuno si sogna per questo, di pensare alla esportazione dell'oro dall'Italia... - ma sia per la percentuale minima del metallo contenuto in questo quarzo, come per la località in cui esso si trova, il lavoro per la estrazione e la purifica dell'oro non si presenta, quaggiù, che scarsamente remunerativo.

« Chi scrive ha conosciuto nel Siam, la bellezza di tre lustri o sono - creda il signor S. F. che noi parliamo per « esperienza personale » - l'ing. Ferrando, un italiano attivissimo, che si era dedicato appunto alla estrazione dell'oro da certi terreni che egli sperava ne contenessero in quantità discreta. I risultati? Ci rimase un capitale! E oggi, che io lo sappia, nessuno pensa a rinnovare un tentativo che non offre probabilità alcuna di successo. »

Così dicasi dell'argento: la galena argentifera del Siam contiene una quantità così minima di argento che bisognerebbe essere matti per tentare praticamente l'estrazione! « L'unico minerale che invece trovasi in una certa abbondanza - trascurando il ferro - è la cassiterite (biossido di stagno). Ma i suoi giacimenti vengono sfruttati da tempo e d'altra parte sono già nelle mani di ditte europee. »

« Non si può neppure nutrire la speranza di una ipotetica importazione entro l'Italia dei metalli comuni, perché il Siam trovandosi tra una colonia inglese e un possedimento francese, è anche sotto l'influenza dei capitali di questi due paesi, e le ditte italiane d'esportazione vengono quindi a trovarsi in condizioni di concorrenza sfavorevoli. »

Per questo, le ditte italiane quaggiù sono attualmente sole due. « Parlare poi di dirigere la mano d'opera italiana verso il Siam, è più che ridicolo, più

ancora di assurdo, è da matti! Perché ciò non significa nient'altro, in pratica, che questo: credere che i lavoratori italiani possano far concorrenza al cinese. E diciamo ai cinesi, perché sono appunto questi che costituiscono la spina dorsale dell'agricoltura e del commercio del Siam. »

Non riusciamo a capire come mai l'avvocato Fabbri, così positivo, abbia potuto prendere una tale cantonata. I soliti maligni vogliono dire che egli sia stato tratto a magnificare le ricchezze... siamesi, dopo aver letto un « prezioso libro » sul Siam pubblicato dal comm. Vittorio Zeggio, console del Siam... a Firenze. Risum teneatis, compagni!

...e nella repubblica del Venezuela

Il dott. Michelangelo Zimolo - un alto papavero del fascismo nostrano - rivela finalmente un altro mercato sconosciuto: il Venezuela. Eureka, adunque!

E noi, sempre avidi di sapere e col cuore aperto alla speranza, lo ascoltiamo, trepidanti, quando egli, dopo aver riferito una sua intervista avuta col Presidente del Senato Venezuelano (4), conclude con queste testuali parole:

« Tutto quanto mi ha dichiarato il senatore Tagliaferro dovrebbe essere ponderato, soprattutto dagli industriali italiani. »

« Comprendano essi il bene che possono fare al paese dando, appoggiando e guidando le nostre correnti emigratorie, specialmente in un paese come il Venezuela, dove gli italiani possono mettere una fecondissima messe... ».

Leggiamo ora il pensiero del Commissariato Generale dell'Emigrazione, attraverso la succitata inchiesta:

« Il mercato del lavoro del Venezuela, dopo aver attraversato un lungo periodo di crisi non presenta neppure ora alcuna possibilità di impiego per i nostri lavoratori isolati. Nell'industria petrolifera vi potrebbero trovare utile collocamento i capitali italiani, purché considerevoli e tali, in ogni modo, da competere con le disponibilità delle altre Compagnie straniere. Ma neppure imprese del genere formerebbero uno sbocco importante alla emigrazione italiana, sia per le sfavorevoli condizioni di clima, sia per il fatto che l'industria del petrolio non richiede molta mano d'opera. »

Interviene opportunamente nella discussione - buon terzo - Leone d'Este della Sera, conoscitore di quella Repubblica, che definisce come una « trappola » l'emigrazione italiana nel Venezuela, e soggiunge nel suo articolo (5):

« No, signor Zimolo, gli industriali faranno bene a non appoggiare alcuna corrente emigratoria al Venezuela. Ella è certamente in buona fede quando giunge alle conclusioni sopra riportate. Ma la sua buona fede è stata grossolanamente sorpresa. »

« Se il Venezuela fosse per gli italiani quel Paradiso terrestre che il sig. Tagliaferro Le ha descritto, creda pure che i tremila italiani che colà si trovano ne avrebbero - da anni - richiamati trentamila, o magari, trecentomila. « Ma la verità è un'altra. Il Venezuela come è oggi governato, non è terra propizia alla nostra emigrazione. Il Venezuela di Gomez è oggi l'unico esemplare rimasto della tirannia medioevale. Sarà bene quindi parlare chiaramente, prima che la mistificazione che da un po' di tempo agenti venezuelani vanno operando presso chi conosce quel paese soltanto sulla carta geografica, riesca nei suoi propositi deleteri per i nostri lavoratori. »

« Io sfido il signor Tagliaferro a ciurmi il nome di un solo italiano che sia riuscito a mandare o portare in Italia il frutto del suo lavoro di emigrato al Venezuela. »

Francamente, dopo le gaffes madornali dell'avv. Sileno e del sig. Zimolo, non abbiamo più il coraggio di continuare, almeno per oggi, l'elencazione delle catastrofe che gli altri fascisti - intellettuali, si intende - vanno stampando in materia di emigrazione. Credevamo di poter acquistare nuove cognizioni dalle competenze dell'ora, ma dobbiamo invece accorgerci che gli attuali governatori d'Italia discutono e trattano il problema dell'emigrazione con la stessa leggerezza di chi è preposto al servizio delle purghe forzate d'olio di ricino.

Al prossimo numero, passeremo in rassegna la situazione reale dei vari mercati del lavoro esteri, così come risulta da fonti attendibili, tanto per mettere in guardia i nostri emigranti contro le pericolose mistificazioni dei propagatori di fandonie in camicia nera.

Giuseppe Pizzuto

(1) Popolo d'Italia, 5 maggio 1923.
(2) Supplemento al N. VI, anno 1923, del Bollettino dell'Emigrazione, di Roma.
(3) Avanti!, 9 settembre 1923.
(4) Popolo d'Italia, 6 febbraio 1923.
(5) La Sera, 14 febbraio 1923.

Com. Es. Sindacale del P. C. d'I.

AL COMITATO SINDACALE NAZIONALE SOCIALISTA - MILANO
il 4 dic. 1923

Cari compagni,

già fin dal 12 del mese scorso, lo scrivente Comitato Esecutivo Sindacale vi inviava una lettera nella quale, dopo aver richiamato la vostra attenzione sulla convocazione del Congresso Confederale, decisa dal Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, per entro il mese di marzo del prossimo anno, e dopo avervi illustrati brevemente i motivi che secondo noi rendevano e rendono necessaria l'unione delle forze anticollaborazioniste muoventesi in seno al massimo organismo proletario d'Italia, vi invitavamo a voler incaricare i vostri fiduciari di incontrarsi con i nostri per esaminare insieme la situazione e concretare un comune piano d'azione in vista, appunto, del Congresso medesimo.

Finora, però, non ci è giunto da parte vostra neppure un rigo di riscontro. Permetteteci di dirvi che questo vostro silenzio non può produrre in noi che la più penosa delle impressioni. Tanto più che dai vostri giornali abbiamo avuto notizia che siete riuniti e avete discusso, fra l'altro, anche del Congresso Confederale.

A parte il fatto che fra organismi proletari si dovrebbe almeno sentire il dovere di rispondere alle lettere che si ricevono, resta l'altro fatto, ben più grave, che è quello del tempo che va perduto. Mentre, infatti, i nostri tentativi di unificare, anche solo contingentemente, le forze di sinistra, non hanno ancor trovato in voi risonanza alcuna, lo Stato Maggiore confederale lavora indefessamente a preparare il Congresso, e non per far uscire da esso la volontà degli organizzati e le direttive che impone la difesa dei loro interessi, ma unicamente per assicurarsi una maggioranza e poter continuare nella politica fin qui seguita.

Nell'Avanti Sindacale di domenica scorsa, in una nota che abbiamo ragione di ritenere offesa, dopo parecchie insinuazioni contro i comunisti - insinuazioni che noi non rileviamo, anche perché ci sentiamo ad esse assolutamente superiori - si afferma che voi siete disposti a tutte le intese per le cose concrete.

Benissimo: le chiacchiere - ve lo assicuriamo - non hanno esercitato mai alcuna attrattiva su di noi. E precisamente per questo noi torniamo a sollecitarvi di rispondere alla nostra in data il 21 del mese scorso e a dare incarico ai vostri fiduciari di incontrarsi con i nostri. Noi siamo fermamente convinti che, abbandonando le inutili schermaglie di cui il proletariato è giustamente stanco, e portando la discussione, come noi vi proponiamo, sulla concreta realtà del Congresso Confederale, una intesa fra noi e voi, nonché - eventualmente - anche con altre correnti che in seno alla C. G. D. L. si oppongono alla tattica seguita dai suoi dirigenti, non solo è augurabile ma è anche possibile.

Attendiamo quindi un vostro sollecito riscontro e passiamo a salutarvi.

Il Comitato Esecutivo Sindacale del Partito Comunista d'Italia.

La Federaz. Ital. Lavoranti in Legno per le "Sinistre Sindacali,"

Il primo del corrente mese si è riunito il Comitato Centrale della Federazione Italiana Lavoranti in Legno, per deliberare su alcune questioni di carattere sindacale riguardanti l'attività della Federazione e per stabilire il lavoro da compiere per la preparazione del congresso confederale, in modo che tutti gli organizzati possano esprimere il loro parere.

Nella importante riunione, assente un solo membro del C. C., dopo ampia discussione alla quale parteciparono tutti i compagni presenti, vennero precisati i pensieri colla votazione unanime dei tre ordini del giorno che riportiamo:

« Il C. C. della F.I.L.L.L., riunito il 1.º corr., per discutere sul prossimo Congresso confederale, mentre riafferma la necessità che la massa organizzata sia chiamata a pronunciarsi in modo inequivocabile sulle diverse questioni che interessano il movimento sindacale confederale;

« constatato che all'ordine del giorno stabilito per il Congresso, non sono contemplate che una parte trascurabile delle questioni interessanti la classe lavoratrice;

« delibera di reclamare l'inclusione all'ordine del giorno del Congresso di alcuni commi, senza dei quali il Congresso sarebbe una vuota ed inutile accademia, priva di ogni interesse e di ogni utilità per il proletariato, il quale, nella sua maggiore assise ha il diritto ed il dovere di discutere tutti i problemi che coinvolgono la sua vita ed il suo avvenire; e cioè: Indirizzo confederale, Fronte unico Nazionale ed Internazionale, Rapporti internazionali, Difesa delle vittime politiche, Situazione Tedesca, Legislazione Operaia, Difesa del concordato ecc. ».

Sulla situazione sindacale e sul lavoro di preparazione del Congresso della Confederazione Generale del Lavoro venne presa questa decisione:

« Il C. C. della F.I.L.L.L., riunito il 1.º corr. per esaminare la situazione sindacale in rapporto al prossimo Congresso confederale, dopo adeguata discussione; ritenuto che soltanto l'unione di tutte le correnti proletarie classiste può salvare il massimo organismo proletario dalle deviazioni dei suoi dirigenti;

« delibera di farsi iniziatore, presso le Federazioni e le Camere del Lavoro confederali, di un Convegno sindacale allo scopo di concretare una piattaforma programmatica rigidamente classista, alla quale aderiscano tutti gli elementi che intendono sinceramente opporsi alla politica collaborazionista confederale, rivendicando e riaffermando le altissime tradizioni classiste e rivoluzionarie del proletariato italiano.

Sulle modifiche statutarie, venne approvato quanto segue:

« Il C. C. della F.I.L.L.L., discutendo sul secondo accapo dell'ordine del giorno del Congresso confederale, considerato che con le « modifiche statutarie » si tenta di sopprimere, e

quanto meno limitare i diritti delle Camere del Lavoro;

« delibera di operare con tutti i suoi mezzi per la difesa e la salvaguardia dello statuto confederale, che garantisce alle Camere del Lavoro, - che costituiscono le più naturali e spontanee istituzioni delle masse - libertà di vita e autonomia di funzioni, nei limiti segnati dallo stesso vigente statuto.

Queste importanti deliberazioni della F.I.L.L.L. - sulle quali richiamiamo l'attenzione dei lavoratori - costituiscono già un anticipo riscontro al seguente appello del nostro Esecutivo Sindacale:

« Il Comitato Esecutivo Sindacale del Partito Comunista d'Italia sente il dovere di richiamare l'attenzione di tutte le organizzazioni aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro sulla convocazione del Congresso Confederale, decisa dal Consiglio Direttivo per non oltre il mese di marzo 1924. Come le organizzazioni interessate avranno modo di rilevare, l'ordine del giorno del Congresso si compone di soli due commi: « Relazione morale » e « Modifiche statutarie ». E' chiaro che in tal modo si vuole, da parte dei dirigenti, violare i diritti sovrani del Congresso, sottraendo ad esso la facoltà di decidere su problemi che interessano la esistenza e lo sviluppo della intera classe lavoratrice. Dal Congresso di Livorno giacciono ancora sul tappeto dei problemi, quale, per esempio, quello dei « Rapporti internazionali », che solo il Congresso è competente a risolvere, e ve ne sono altri, come l'indirizzo confederale, il fronte unico nazionale e internazionale, il problema della libertà sindacale, la difesa e l'assistenza alle vittime politiche, la situazione tedesca, la legislazione operaia e altro, che è delitto sottrarre alla discussione e alla risoluzione del Congresso. E' ovvio inoltre che lo Stato Maggiore confederale vuole appoggiare alle tristi condizioni in cui la reazione padronale e fascista ha cacciato le organizzazioni operaie, per abolire di fatto le Camere del Lavoro e trasformare il massimo organismo proletario in un sistema di prefetture dominate dittatorialmente dalla burocrazia centrale. Per queste ragioni, il Comitato Esecutivo Comunista ritiene doveroso invitare tutte le organizzazioni confederali che intendono salvaguardare il patrimonio rivoluzionario del proletariato, e particolarmente quelle situanti sulla piattaforma delle sinistre sindacali, a riunirsi immediatamente, per concretare insieme un piano comune di difesa e i mezzi più adatti a condurlo a buon fine. »

« Il Comitato Esecutivo Sindacale del Partito Comunista è convinto che un accordo fra tutte le correnti di opposizione all'indirizzo e alla tattica seguita dagli attuali dirigenti della Confederazione, non solo è augurabile, ma è possibile. Esso è sicuro perciò che la nostra proposta sarà raccolta dagli organismi interessati e che una intesa sarà trovata per la dignità e per la difesa del proletariato. »

L'Esecutivo Sindacale

I PROBLEMI DELLA TERRA

Il piccolo produttore diretto in agricoltura

III.

L'ambiente agrario

A prescindere dalla fase, esclusivamente sindacale, che per il piccolo affittuario si era maturata...

La vecchia forma di patto a compartecipazione con pagamento in natura dei prodotti: cereali, uva, bozzoli...

D'altra parte l'intervento padronale, per ciò che si riferisce a miglioramenti di coltura, a impiego di concimi...

Ed il tipico individualismo di produzione, anche nel complesso delle grosse colonie...

In queste piccole aziende, invece, tutto è nelle mani di un unico piccolo produttore.

In queste condizioni è necessaria di vita economica la unione, la cooperazione delle forze di produzione...

La legge economica della domanda e dell'offerta non aveva nessuna presa su questo produttore che si affannava tutto l'anno al lavoro per arrivare...

La necessità quindi di produrre a minor costo per sostenere la concorrenza di altre aziende a conduzione diversa...

La necessità quindi di produrre a minor costo per sostenere la concorrenza di altre aziende a conduzione diversa...

L'ultima forma di influenza padronale, sotto certo aspetto, era l'allevamento bozzoli...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

Ed è in questa fase economica nuova che l'assistenza sindacale deve essere integrata da un'assistenza tecnica...

zienda agricola con limitati mezzi, queste condizioni permettono, anzi rendono necessaria una cooperazione di forze di produzione...

Nuove funzioni, nuovi organi

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

Congresso nonché le segreterie nazionali hanno diritto ad una copia gratuita del resoconto del Congresso...

Il Partito dei contadini

Il Congresso nazionale dei contadini, tenuto recentemente a Torino, ha avuto pochissimi eco sui quotidiani.

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

È come alla funzione sindacale di difesa dell'affitto corrisponde l'organo lega, così a questa nuova funzione economica di produzione deve corrispondere la cooperativa di produzione...

Ma a questa funzione nuova, verso la quale tende la economia di questi piccoli produttori, occorre l'organo che la compia.

Lettere dall'Abruzzo

La oscura miseria del bracciantato

Non siamo andati all'altare alla ricerca di un fatto sensazionale «pour épater les bourgeois»...

Commentando in una nostra lettera, la venuta dell'on. Mussolini in Abruzzo, riportammo alcune tabelle di paghe operale.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Ma le cifre segnate ai salari dei lavoratori agricoli (braccianti) denotano ancora che, se ci sono degli operai qualificati che soffrono la miseria, c'è invece una massa enorme di popolazione operaia che soffre letteralmente la fame.

Il calvario dei tessili della Campania

La distruzione dei sindacati classisti - Il patto-capestro fascista - Milioni per gli industriali - Fame, disoccupazione e schiavismo per gli operai.

SCAFATI, novembre. Le brevi informazioni che i corrispondenti da Napoli e da Salerno han dato dalle colonne di questo giornale, circa la vertenza tra le Manifatture Cotoniere Meridionali e le sue migliaia di operai, sono state appena sufficienti a dare ai nostri lettori una pallida idea del «terrorismo economico» di cui sono stati vittime, i tessili della Campania, malgrado che le loro sorti fossero affidate alle cure di una legione di pontefici, di grosso e piccolo calibro, del fascismo e del sindacalismo corporativo; da Mussolini a Rossini, da Preziosi a Bilani, da Ragno a Capone ecc.

Per cui noi crediamo doverlo denunciare la triste commedia che si è giocata e si continua a giocare, sulla pelle di migliaia e migliaia di lavoratori di una industria quasi secolare, e che è la più importante del Meridionale.

L'assalto agli organismi rossi

Debilitati, dopo la marcia su Roma, l'organizzazione rossa dei tessili della Campania, il più forte, il più battagliero organismo classista nostro, le M. C. M. (Manifatture Cotoniere Meridionali), a cui, di conseguenza, si facilitava il compito di «rastrellamento» messo in opera tutti i mezzi per attuare il triste divisamento, già da tempo maturato, dell'assalto alle condizioni economiche e morali dei nostri operai, conquistate in forza di lotte memorabili.

Ma gli operai, anche «corporati» nelle organizzazioni fasciste, vigilano! Sentono imminente la minaccia, e resistono. I capi delle corporazioni non sanno cosa fare... e chiedono lumi a Roma: l'invio d'un esperto, di un competente di indiscussa autorità! E viene don Preziosi!...

Il concordato-capestro

Premessi che la industria attraversa una crisi acuta, che fin quando il «margine commerciale lo ha permesso» le M. C. M. non hanno fatto gravare (bontà loro!) sulle maestranze, ed hanno colmato, il deficit del costo industriale (?) come è dimostrato dalle profonde diversità dei risultati economici conseguiti in confronto alle industrie similari dell'Alta Italia (sentite?)...

La crisi, delle cotoniere

L'operaio Preziosi, mandato profeta dal governo fascista, «onde riesaminare a fondo il complesso problema del lavoro in rapporto alla più importante delle industrie del Meridionale (le M. C. M.) ad avere la tranquilla coscienza della necessità e convenienza delle determinazioni da prendere»...

Il calvario degli operai continua

Dopo il danno... le beffe!

Le clausole dell'infame concordato, hanno avuto esecuzione spietata. Si è calcolato, anzi la mano. Senza misericordia! Alle proteste dei «superstiti», per cui è imminente la minaccia di rappresaglie, ed a quelle delle maestranze licenziate, fa coro una turba di difensori pelosi: i sindaci, prefetti, pezzi grossi che incomodano Rossini, il quale telegrafa a Bilani in questo senso: «La Confederazione ha sempre approvato ed approvato splendidamente (?) opera Federazione Napoletana. Verò personalmente Napoli questione Tonini»...

Concludendo

L'azione consumata a danno di migliaia e migliaia di operai della Campania, resta come la manifestazione più odiosa del sindacalismo fascista nel Meridionale. Licenziamenti di centinaia e centinaia di operai, sfiducia di paghe, disciplina costosa nelle fabbriche, minacce di sempre nuove rappresaglie, in nome, si crede, dell'«armonia di classe» e sull'altare della «ricostruzione economica della Nazione, e per la grandezza imperiale dell'Italia, ecco i monumenti della ricostruzione sindacale fascista»!

Comunione

Voce dal sen sfuggita?

Togliamo di peso dall'Avanti! di domenica scorsa, 2 dicembre, terza pagina, quarta colonna: «Noi però vogliamo affrontare il prossimo dibattito, non nella testa nelle avventure, ma coi piedi (!) nella realtà sindacale e politica italiana».

«Affrontare un dibattito coi piedi? È forse questa la nuova tattica sindacale sostenuta dalla Direzione del Partito Socialista, in contrasto alla tattica comunista?»

Quand'è così...

Il IV Congresso Naz. del Sindacato Tramvieri Italiani

ROMA, 1. Il Congresso Nazionale del Sindacato Tramvieri Italiani sarà tenuto in Roma nei nuovi locali federali di Via Pier Luigi da Palestrina n. 8 nei giorni 19 e 20 corrente.

La seduta inaugurale sarà aperta alle ore 9 precise del 19. A tutti i delegati si raccomanda sin d'ora la massima puntualità onde assicurare ai lavori del Congresso una più spedita e proficua esplicazione.

L'ordine del giorno resta così fissato:

- 1. Nomina della Presidenza e degli Uffici.
2. Verifica dei poteri.
3. Relazione morale.
4. Relazione finanziaria.
5. Attività legale e sindacale pro-conerati.
6. Contratto di lavoro e suo rinnovo.
7. Nomina: a) del Segretario Generale b) del Comitato Centrale.
8. Scelta della sede Centrale e della località dove sarà tenuto il prossimo Congresso.

La Segreteria Centrale stabilisce le norme seguenti alla ottemperanza delle quali chiama i Segretari e i Consigli direttivi Sezionali.

1) Hanno diritto di partecipare al Congresso tutte le sezioni del Sindacato Tramvieri le quali abbiano regolarmente liquidato i conti sindacali. — 2) Al Congresso, oltre la Confederazione del Lavoro saranno invitate le organizzazioni affini. — 3) Le sezioni aderenti hanno diritto ad un rappresentante per ogni 100 federali: ad ogni modo il voto od i voti dei rappresentanti saranno commisurati al numero dei rappresentanti. Ogni sezione, qualunque sia il numero dei suoi iscritti, avrà sempre diritto alla nomina di un rappresentante. Tutti i rappresentanti dovranno essere muniti di regolare delega che sarà conferita dalle assemblee sezionali e sarà poi esibita alla Commissione per la verifica dei poteri. — 4) Le sezioni predette debbono inviare alla Segreteria Centrale il nome dei loro rappresentanti entro il 10 dicembre 1923 e dovranno altresì indicare il numero degli iscritti. Non potranno essere delegati a rappresentanti al Congresso che i soci delle sezioni. Un socio potrà essere delegato a rappresentante anche per più sezioni. — 5) La tassa di adesione al Congresso è stabilita in L. 50 per tutte le sezioni indistintamente. Però le sezioni che hanno più di 200 iscritti dovranno versare un supplemento di L. 5 per ogni 100 organizzati in più dei primi 200. — 6) I rappresentanti al

La riconsegna al proletariato di Andorno delle sedi occupate dai fascisti

BIELLA, 1. (S.) Caso più unico che raro, tenute fascisticamente occupate per circa sei settimane le sedi operaie di Andorno, con intervento di Cocchi e Gremmo, rispettivamente per i sindacati economici e la militia volontaria di Biella, nel pomeriggio di venerdì 23 del mese scorso è stato riconsegnato il locale dove avevano sede comune le organizzazioni operaie cappellai e tessili, la Biblioteca Popolare e la Società Universale Cappellai di Andorno e Sagliano.

La riconsegna del locale avveniva in seguito alla sottoscrizione da parte dei dirigenti Cappellai di un compromesso nel quale si riconosceva ai fascisti il diritto d'intervento di un loro rappresentante in tutte le assemblee, di Consiglio o generali, che in avvenire la sezione cappellai credesse opportuno o necessario indire, perché i fascisti potessero controllare e stabilire se la sezione stessa facesse o meno della politica... antinazionale!

La cosa, dopo che la quasi totale maggioranza dei cappellai si era apertamente manifestata contraria al fascismo, è parsa tanto enorme a tutti e così poco accettabile ai dirigenti della Lega Tessile che hanno ricevuto all'amichevole l'invito di restare, sia pure così come sono, con una compatta massa di aderenti ma... senza sede.

I tessili hanno così dovuto cessare di avere sede comune coi cappellai, cortesemente come furono indotti a... sloggiare.

Il nuovo fatto diventa oggetto di vivi commenti, ed i vecchi fatti restano sempre quelli di prima.

Barba-di-rame

La riconsegna al proletariato di Andorno delle sedi occupate dai fascisti

BIELLA, 1. (S.) Caso più unico che raro, tenute fascisticamente occupate per circa sei settimane le sedi operaie di Andorno, con intervento di Cocchi e Gremmo, rispettivamente per i sindacati economici e la militia volontaria di Biella, nel pomeriggio di venerdì 23 del mese scorso è stato riconsegnato il locale dove avevano sede comune le organizzazioni operaie cappellai e tessili, la Biblioteca Popolare e la Società Universale Cappellai di Andorno e Sagliano.

La riconsegna del locale avveniva in seguito alla sottoscrizione da parte dei dirigenti Cappellai di un compromesso nel quale si riconosceva ai fascisti il diritto d'intervento di un loro rappresentante in tutte le assemblee, di Consiglio o generali, che in avvenire la sezione cappellai credesse opportuno o necessario indire, perché i fascisti potessero controllare e stabilire se la sezione stessa facesse o meno della politica... antinazionale!

La cosa, dopo che la quasi totale maggioranza dei cappellai si era apertamente manifestata contraria al fascismo, è parsa tanto enorme a tutti e così poco accettabile ai dirigenti della Lega Tessile che hanno ricevuto all'amichevole l'invito di restare, sia pure così come sono, con una compatta massa di aderenti ma... senza sede.

I tessili hanno così dovuto cessare di avere sede comune coi cappellai, cortesemente come furono indotti a... sloggiare.

Il nuovo fatto diventa oggetto di vivi commenti, ed i vecchi fatti restano sempre quelli di prima.

Barba-di-rame

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Ufficio dell' I. S. R.

La situazione sindacale in Germania

Le sedute dell' Ufficio Esecutivo dell' Internazionale Sindacale Rossa, svoltesi il 15 e 16 novembre, sono state quasi esclusivamente dedicate alla situazione in Germania.

L'A. D. G. B. (ossia la vecchia Confederazione Generale del Lavoro della Germania) si disgrega. Gli otto decimi dei suoi funzionari hanno lasciato il loro posto in seguito alla crisi finanziaria, e le masse operaie, dopo essere state tradite tante volte, non hanno più alcuna fiducia nei loro capi riformisti.

La Confederazione del Lavoro tedesca si sforza di rialzare il suo prestigio nelle campagne con la stipulazione dei contratti di lavoro, i cui pagamenti dovranno essere fatti in oro. Ma essa non può far nul-

L'Internazionale dei contadini

L'Internazionale Contadina è nata. Delegati contadini di quasi tutti i paesi del mondo si sono riuniti alla Conferenza del 12, 13, 14 e 15 ottobre, che ha avuto luogo a Mosca, nella grande sala del Trono, al palazzo del Kremlin.

L'iniziativa di questa prima assemblea contadina è dovuta all'Internazionale Comunista, che si occupa al sommo grado nello studio della difesa degli interessi di tutti i lavoratori.

All'inizio della Conferenza il compagno contadino Kalinin, presidente del Comitato Centrale Pan-russo e che si può considerare come presidente della Repubblica Sovietista, è venuto, a nome del popolo russo, a salutare i delegati, comunicando ufficialmente che essi potevano lavorare e discutere con tutta indipendenza e libertà.

Anche il compagno Zinoviev è venuto, durante la conferenza, ad esporre il punto di vista dell'Internazionale Comunista sui compiti dei contadini lavoratori nella lotta contro il capitalismo.

Per quattro giorni, la Conferenza ha studiato, discusso e adottato le tesi (che pubblicheremo per esteso) che serviranno di base alla nostra propaganda e alla nostra azione. Tutte le tesi raccomandano l'organizzazione dei contadini per la lotta, a fianco degli operai, contro i grandi proprietari della terra e contro il capitalismo. Bisogna notare che fra i delegati presenti alla Conferenza — allo stesso modo che nelle masse rurali che essi rappresentavano — vi erano dei comunisti, come vi erano dei socialisti, dei senza partito, dei cooperatori e dei semplici organizzati. Ma tutti indistintamente si sono trovati concordi nel ringraziare l'Internazionale Comunista per la sua iniziativa disinteressata, e il popolo russo per la sua fraterna ospitalità.

La conferenza, prima di togliere l'ultima seduta, ha adottato gli statuti dell'organizzazione che essa ha deciso di proporre ai contadini di tutto il mondo: tanto a quelli dei paesi « civili » che a quelli delle colonie.

Essa ha nominato i membri del suo C. I. C. (Comitato Internazionale dei contadini) il quale, a sua volta, ha eletto — nella sua seduta, convocata il 16 ottobre, e che io ho presieduto — il seguente Ufficio composto di 11 membri: Smirnov (Russia); Dombal (Polonia); Buergin (Germania); Vazeilles (Francia); Rydlo (Ceco-Slovacchia); Goron (Bulgaria); Hero (Svezia); Green (Stati Uniti d'America); Galvane (Messico); K. Hayano (Giappone); Al Quac (Colonia).

Il compagno Smirnov, contadino russo e commissario del popolo all'Agricoltura della Repubblica Sovietista, è stato incaricato delle funzioni di segretario generale, insieme col compagno polacco Dombal ed un altro compagno russo come aggiunto.

Ora, la nostra Internazionale deve vivere e prosperare rapidamente. Essa ri-

LA LOTTA ELETTORALE INGLESE

L'atteggiamento dei laburisti e dei comunisti

LONDRA, 1.

Alla battaglia elettorale, che avrà il suo epilogo domenica prossima, partecipa anche il Partito Comunista che ha lanciato giorni or sono il suo manifesto elettorale.

« Né governo liberale, né governo conservatore, ma un governo operaio » tale è la parola d'ordine.

Il manifesto nota che i salari, la durata e le condizioni del lavoro sono le questioni che interessano essenzialmente la classe operaia. Il protezionismo ed il libero scambio non sono che i metodi rivali di gruppi capitalisti rivali. Ora è il regime capitalista in blocco che va verso il fallimento. Il Partito Comunista ha appello a tutti i rappresentanti della classe operaia perché oppongano una resistenza invincibile a tutti i metodi capitalisti. Esso invita gli operai a vegliare affinché i capi del Labour Party difendano veramente il socialismo contro il capitalismo attuando le loro promesse.

Il Partito critica quindi il programma del Labour Party il quale, nulla comprendendo di socialismo e che ogni capitalista, amico del progresso, potrebbe firmare: « Il programma elettorale dei capi del Labour Party non è che un tradimento verso gli operai ed il socialismo ed equivale ad una restaurazione del capitalismo. Gli operai devono ritrattare una tale direttiva ed una tale politica e sostenere un vero programma socialista ».

Il programma comunista domanda: Il controllo delle terre, delle miniere e delle officine da parte dello stato allo scopo di procurare lavoro a tutti. Domanda la fondazione di comitati di controllo operaio i quali possano partecipare alla direzione ed al controllo delle condizioni del lavoro. I terreni non coltivati e le officine non funzionanti dovranno essere requisiti dallo Stato. Il commercio d'importazione e d'esportazione messo sotto il controllo dello Stato.

Il Partito comunista domanda un'imposta sul capitale non solamente per il rimborso dei debiti di guerra ma per migliorare la condizione sociale dei lavoratori. Domanda inoltre la sospensione del pagamento degli interessi ai possessori di titoli del debito pubblico a cominciare da una cifra da stabilirsi.

Il Partito domanda ancora:

Un minimo di salario settimanale di 4 lire sterline ed il pagamento di una somma eguale ai disoccupati a carico dello Stato.

La giornata di sci ore.

La costruzione immediata di case in numero sufficiente.

Il riconoscimento pieno ed intero della Repubblica Sovietica.

Lo sviluppo del commercio con l'unione delle Repubbliche sovietiche.

D'altra parte il Partito respinge ogni intervento in Germania, domanda il ritiro immediato delle truppe britanniche, l'annullamento del Trattato di Versailles, dei debiti e delle indennità di guerra. Propugna il disarmo totale ed il rifiuto dei crediti per gli armamenti e per la guerra.

Infine il manifesto conclude affermando che lo scopo immediato che deve proporsi il proletariato è la costituzione d'un governo operaio sostenuto dalla classe operaia ed avente la sua fiducia.

Seguendo la sua tattica abituale, il Partito Comunista ha però deciso di non opporre candidati propri ai candidati del Labour Party. Sono però egualmente candidati alcuni comunisti presentati da organizzazioni operaie. A questo proposito Thomas Bell, segretario politico del Partito Comunista, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« La stampa borghese fa un blocco solo dei due Partiti operai, quello laburista e quello comunista. Per scusare tale confusione, i rappresentanti del capitalismo si appoggiano sul fatto che il Labour Party propone una imposta sul capitale e la nazionalizzazione di certe industrie. Il Partito Comunista non si lascia affittare di questo accoppiamento. Essendo un partito rivoluzionario, vuole anzitutto che gli operai prendano il potere poiché questo è il solo mezzo per farla finita con il capitalismo. Contrariamente al Labour Party, il Partito Comunista crede che gli operai non otterranno la liberazione e la vittoria completa che dopo una lotta assai grave, poiché anche le rivendicazioni più semplici dovranno essere conquistate con battaglie accanite.

I liberali ed i conservatori possono avere tra di loro lotte di sistemi, per il protezionismo o per il libero scambio, ma essi serrano immediatamente le loro file di fronte alle rivendicazioni operaie. Ciò avviene naturalmente poiché i partiti liberali e conservatori sono del partito capitalisti. Il Labour Party ed il Partito Comunista sono invece partiti operai e non possono quindi essere divisi in questa lotta elettorale. Queste elezioni sono state provocate dall'impotenza del capitalismo a far funzionare il suo regime. Esso è fallito nei tentativi di ricostruzione dopo la guerra. I mercati esteri sono distrutti ed il popolo è ridotto alla miseria. In Inghilterra officine, cantieri e manifatture sono chiuse. Migliaia di operai sono disoccupati. Non v'è alcuna speranza di miglioramento. Non vi è per gli operai altra alternativa, qui come in Germania, che la rovina e la miseria ed il governo operaio.

Il Labour Party è ormai una forza che può sfidare la potenza del capitalismo. Il governo laburista contribuirà a disgregare la potenza capitalistica. Perciò il Partito Comunista aiuta il Labour Party ad andare al governo. Il Partito Comunista non oppone propri candidati a quelli del Labour Party. In questo momento la parola d'ordine è: il fronte unico operaio contro il nemico comune. Il Partito Comunista dichiara di votare per il Labour Party e per il Partito Comunista.

Notiziario dell'Emigrante

Educazioni ferrov. in Francia

Le notizie date circa la riduzione del 50 per cento che le Ferrovie francesi P. L. M. avrebbero stabilito a favore di emigranti sono inesatte. Nei confronti degli italiani queste riduzioni non sono di fatto utili che per coloro i quali si recano, muniti di regolare contratto di lavoro, a lavorare come agricoltori nella regione del sud-ovest della Francia.

Infatti la recente disposizione della Direzione delle Ferrovie, P. L. M., applica la riduzione alle seguenti categorie di emigranti: 1) Lavoratori stranieri introdotti in Francia dalla Società francese di protezione della mano d'opera agricola, che introduce in Francia lavoratori polacchi; 2) Lavoratori agricoli cecoslovacchi reclutati dal Ministero francese dell'Agricoltura; 3) Ministri stranieri, senza distinzione di nazionalità, reclutati per cura del Comité Central des Houllières de France; 4) Famiglia di agricoltori svizzeri o italiani, che si recano nelle regioni del sud-ovest per mettere in efficienza imprese agricole abbandonate.

La riduzione del 50 per cento è limitata per le prime tre categorie, soltanto alla persona del lavoratore, che si trasferisce in Francia) i membri della sua famiglia, che eventualmente lo accompagnassero sono tenuti quindi al pagamento dell'intero biglietto.

Per la quarta categoria invece, e cioè per le famiglie svizzere ed italiane che si recano nelle regioni del sud-ovest, la riduzione si estende a tutti i componenti delle famiglie stesse.

Le tessere che danno diritto alla riduzione sono rilasciate ai lavoratori dell'organo sotto i cui auspici essi vengono ammessi in Francia (Ministere de l'Agriculture, Sociétés françaises de la protection de la main d'oeuvre agricole, etc.), e ciò dietro assicurazione del contratto di lavoro da parte degli interessati.

compiti dell'emigrazione proletaria

Ai lavoratori italiani in Francia

(Arado). Vi sono dei paesi che per le condizioni arretrate della loro economia sociale o per le insufficienze del regime capitalistico che li governa soffrono costantemente di una eccedenza di mano d'opera.

L'emigrazione operaia e contadina è, in tali casi, la valvola di sicurezza che serve ad eliminare questa eccedenza e a ristabilire un più o meno tollerabile equilibrio fra la domanda e l'offerta di lavoro, senza che le classi dirigenti intervengano con troppo costosi provvedimenti o la crisi di disoccupazione scoppi in perturbamenti di carattere politico.

L'Italia è, per l'appunto, uno di questi paesi, e la sua classe lavoratrice ha sempre dovuto dare fortissimi contingenti di uomini all'emigrazione mondiale.

L'industria, l'agricoltura e il regime economico del capitalismo italiano sono infatti attrezzati su scala così avanza ed a scopi così strettamente speculativi da non essere in grado di assicurare pane e lavoro a tutta la nazione. In alcune regioni i due terzi della popolazione valida al lavoro vengono senza altro costretti — se non vogliono morire di fame — ad una emigrazione periodica. Questa emigrazione, mentre per i lavoratori rappresenta dolori innumerevoli e tragiche miserie, per la borghesia costituisce invece il mezzo più economico per sbarazzarsi di masse affamate ed ingombranti, a cui non si sa e non si vuole provvedere, e che, una volta all'estero, ricadono con estrema facilità nuovamente preda del capitalismo patrio, mediante l'opera di avvilimento del loro sudati risparmi organizzata con astuta abilità dalle sempre patriottiche banche, pronte a sfidare avidi tentacoli ovunque vi sia oro e sangue proletario da succhiare.

Prima della guerra partivano dall'Italia, in media ogni anno, trecentomila lavoratori che si sparpavano per il mondo in cerca di lavoro e di pane. La guerra europea e la crisi economica che in tutti i paesi ne è conseguenza, hanno arrestate, sconvolte e deviate queste correnti emigratorie. Molti paesi si sono chiusi ad ogni importazione di mano d'opera straniera, concorrendo così ad aggravare, su scala internazionale, la disoccupazione proletaria e tutti i più essenziali problemi della produzione e degli scambi che costituiscono ormai, collegati ed interdipendenti come essi sono, una unica mondiale ossatura economica la cui poggia tutta la civiltà capitalistica contemporanea.

L'emigrazione italiana che trovava un giorno sfogo nelle Americhe, in Germania, in Austria e in altri paesi, alcuni dei quali oggi sono alla vigilia di scomparire dal novero degli Stati borghesi, si è rovesciata in Francia, favorita dalla situazione geografica e dalle condizioni etnografiche ed economiche di questo paese dopo le enormi distruzioni di uomini e di cose determinate dalla guerra.

Ma l'emigrazione proletaria che, prima della guerra, assumeva un solo carattere: quello economico, poiché alimentata dalla necessità di provvedere comunque di che sfamare le regioni stracciate che allevavano i mari ed i monti sospinti dalla miseria e dalla disoccupazione, in questi ultimi anni è andata mutando considerevolmente i suoi elementi e la sua significazione. Alla fame ed alla disoccupazione si è aggiunta la reazione politica, come fatto determinante il fenomeno emigratorio. La conquista del potere politico, avvenuta in Italia, nella Spagna, in Polonia, in Ungheria ecc., da parte delle frazioni più reazionarie della borghesia, ha scatenato le più feroci violenze contro le masse operaie e rivoluzionarie di avanguardia, organizzate nei sindacati classici e nei partiti politici proletari, distruggendole a cercare la salvezza oltre i confini delle bene amate patrie.

A costituire i contingenti d'emigrazione contro costei estranei proletari tecnicamente qualificati, intelligenti, forniti di cultura non comune e di una coscienza classista ormai matura, esperti d'organizzazione, esasperati dalle sanguinose persecuzioni sofferte, liberi ormai da ogni legame d'interessi immediati, internazionalizzati oltre che nello spirito anche nei rapporti quotidiani della loro vita di esuli, si avviò finalmente che fra borghesia e proletariato non vi può essere che una lotta mortale, destinata a risolversi attraverso conquiste o colla schiavitù economica, politica, sociale dei lavoratori o con la scomparita dalla storia della classe borghese. La reazione politica ha selezionato violentemente i elementi dirigenti, il proletariato, cacciando con inesorabile logica, nel limbo dei trionfi, i paurosi, i vili, gli indegni, ha munito di una definitiva esperienza e capacità rivoluzionaria gli strati più avanzati degli operai, ha infine determinate le condizioni storiche per le quali i lavoratori vengono costretti a prepararsi per la lotta suprema, per la conquista diretta del potere politico e del controllo economico se non vogliono vedersi ridotti ad una vita da bruti, senza diritti di

sorta, spregevole carnicia da lavoro e da cannone sotto il tallone di una minoranza di parassiti sanguinari e perversi.

La reazione è stata in tal modo una utile collaboratrice per la preparazione della rivoluzione proletaria mondiale e un veicolo involontario di propaganda sovversiva ed internazionalista.

... ..

L'emigrazione di carattere economico è perfettamente conforme alle leggi capitalistiche, e si rivela costantemente come un elemento di conservazione e di equilibrio sociale, soprattutto per il paese da cui essa parte. Quando però le masse operaie e contadine emigranti, per il mutare degli elementi umani che le costituiscono e delle ragioni determinanti il loro esodo, cominciano a rendersi conto del doppio sfruttamento a cui vengono condannate, e della borghesia del proprio paese d'origine e da quella del paese in cui emigrano, il giorno in cui col formarsi della coscienza di classe si chiariscono e si rendono intelligibili i rapporti di interdipendenza capitalistica che condannano in tutti i paesi il proletariato alla schiavitù sociale ed allo sfruttamento economico, sopprimendo per esso ogni differenza di nazionalità, di razza, di clima e di ordinamenti politici borghesi, queste masse sono inevitabilmente costrette a diventare rivoluzionarie, internazionaliste e a fornire i migliori combattenti d'avanguardia alla rivoluzione mondiale. Inoltre, gli elementi rivoluzionari emigranti, costituiscono una minaccia permanente per la borghesia del paese d'origine costretti ad assistere impotente e spaventata allo spontaneo formarsi, oltre i suoi confini, di legioni rosse, disciplinate, compatte, ardenti d'odio contro, frementi di impazienza, pronte a lanciarsi sulle strade del ritorno per compirvi la loro storica e definitiva giustizia di classe, correndo al momento opportuno in formidabile aiuto ai fratelli rimasti sotto la feroce reazione e fascista, nell'attesa della riscossa vittoriosa.

Non per nulla il fascismo tricolore tenta opporsi in tutti i modi all'intensificarsi delle correnti emigratorie che legalmente ed illegalmente continuano ad abbandonare il patriottico inferno italiano, ed escogita sempre nuovi mezzi per immobilizzare all'estero, coll'aiuto delle forze reazionarie borghesi che in ogni paese più o meno influente e dominante i governi, le masse di operai e contadini emigrati, mediante una propaganda di menzogna e di tradimento, di insidia e di violenza, di minacce e di blandizie, ridicole ed inefficaci sempre, accompagnata dalle solite misure politiche identiche in tutti i paesi a regime capitalistico.

L'emigrazione italiana in Francia, che conta oltre un milione e mezzo di lavoratori, nei suoi nuovi e diversi caratteri che la reazione politica fascista ha ad essa dato, assume un completo e estrema importanza e valore storico. Questo compito deve essere degnamente affrontato ed assolto. Come? Coll'organizzazione politica e sindacale di classe.

Per prima cosa, ciascun militante italiano di fede comunista, ciascun simpatizzante del nostro movimento, deve vincere ogni indugio ed iscriversi immediatamente alla più vicina sezione del Partito Comunista Francese, e dare ad esso una disciplina e costante attività di lavoro e di propaganda da svolgersi specialmente fra l'elemento italiano emigrato.

I giovani comunisti devono a loro volta aderire alle Sezioni della Federazione Giovanile Comunista.

Nessuno spirito di autonomia o federalità deve prendere piede fra i lavoratori italiani ai quali, invece, spetta dimostrare come soltanto la più stretta disciplina, la più concorde sforzo, il più intelligente accentramento della dirigenza del proletariato organizzato in partito politico — senza distinzione di nazionalità — possono costituire una sicura garanzia di vittoria nell'aspra lotta ingaggiata in tutti i paesi dalla classe lavoratrice contro la borghesia ed il capitalismo.

I lavoratori italiani dovranno inoltre organizzarsi in gruppi di lingua italiana, per meglio coordinare i loro sforzi, per mantenere intatta la loro fede nella riscossa contro il fascismo mussoliniano, ed efficacemente contro il lavoro a prepararla. Per di più dovranno aderire in massa ai Sindacati iscritti alla G. C. T. U.

Con rinnovate energie il proletariato d'Italia emigrato in Francia ha il dovere di accingersi a questo indispensabile lavoro di riorganizzazione rivoluzionaria delle proprie forze di classe. Esso deve essere in grado di potere affrontare le lotte che si preparano contro la reazione fascista italiana ed internazionale e per la definitiva liberazione degli operai e dei contadini di tutti i paesi.

Compagni italiani, ciascuno sia dunque al suo posto d'avanguardia, ciascuno compia il proprio lavoro, per la causa comune, per il trionfo dell'Internazionale proletaria. ARTUS.

Dalla Russia Sovietista

La tutela della salute pubblica

Nel maggio e giugno 1923 vi sono stati a Mosca diversi congressi medici: di batteriologia, di epidemiologia, per la lotta contro la tubercolosi e contro le malattie sessuali, per la protezione della maternità e dell'infanzia. Le comunicazioni, russe e straniere, furono strettamente scientifiche, ma i lavoratori poterono seguire le discussioni: ciò che diede ai congressi in parola un carattere nettamente diverso da ogni altro, perché in essi la Scienza ed il Lavoro per la prima volta si univa non per la realizzazione delle idee della medicina ed igiene sociali.

Qui si è e nelerata infatti l'idea fondamentale del «Narkomsdraw» (Commissariato del popolo per la Sanità), che tende ad indurre ad agire di « iniziativa nella difesa della salute le larghe masse del popolo, perché «La salute dei lavoratori è cosa che spetta ai lavoratori stessi».

«Questo sono infatti le basi sulle quali è sorto il «Narkomsdraw», fonchiv, in seguito alla rivoluzione bolscevica, il 2° luglio 1918. In questi primi cinque anni della sua vita, questa iniziativa ha avuto corbellante, naturalmente, anche essa colle infinite difficoltà che hanno pesato sul sorgente stato proletario; e la guerra civile, gli attacchi da parte dell'Intesa, il blocco, la carestia, diverse epidemie l'hanno di volta in volta obbligata a mobilitare e concentrare tutte le sue forze ora sull'uno, ora sull'altro fronte. Ma ciò non impedisce che le cifre che esprimono la sua azione nei vari campi siano già suggestive, sia per sé, e soprattutto, per loro progressivo incremento.

Il soccorso medico fu prestato dal «Narkomsdraw», nel 1918, a 30.154.093 persone; nel 1921, a 64.599.747. Il numero dei distretti medici e dei «posti sanitari» passò da 2486 nel 1918, a 2989 nel 1921. Nel 1919, le istituzioni mediche che erano 1470, son

Immigrazione femminile in Argentina

Dalle autorità argentine di immigrazione veniva finora concessa l'autorizzazione di sbarco in porti argentine alle donne viaggiatrici senza marito, insieme a figli minori di dieci anni, purché esse fossero accompagnate da altro figlio o da altri figli dell'età di almeno dieci anni compiuti.

Viene ora annunciato che, dal primo dicembre u. s., tali disposizioni sono modificate nel senso che il permesso di sbarco in Argentina, non sarà concesso alle donne che viaggino nelle condizioni predette, e cioè senza la presenza del marito, qualora non siano accompagnate da almeno un figlio di età non inferiore ai ventidue anni.

Depositi, d'immigranti in Australia

Lo scopo di questi depositi è:

1) di fornire regolarmente alle organizzazioni operaie d'Europa delle informazioni statistiche sullo stato del mercato del lavoro e della disoccupazione in Australia;

2) di prendere contatto coi operai immigrati al loro arrivo e di illuminarli sulle condizioni di lavoro dei diversi mestieri;

3) di fondare una « Clearing House » (Ufficio di tutela), dove gli immigrati che saranno stati ingannati dalle autorità preposte ai servizi dell'immigrazione, oppure maltrattati o maltrattati dai loro datori di lavoro, potranno riunirsi, organizzarsi, richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul loro caso per mezzo della stampa, dandone conoscenza alle rispettive organizzazioni operaie d'Europa.

4) di creare un centro a cui faranno capo quei Sindacati australiani che, disponendo di mano d'opera esuberante, si propongono d'impedire l'affluenza di immigranti della loro stessa categoria di mestiere.

Contro lo sfruttamento degli emigrati negli Stati-Un.

Com'è noto, la legislatura dello Stato di New York decise d'initiare un'inchiesta intorno allo sfruttamento cui sono soggetti gli stranieri immigrati, sin dal momento in cui mettono piede in America. Gli studi di tale Commissione sono già in corso. Uno dei sottocomitati della Commissione è quello che si occupa di quel genere di sfruttamento compiuto da certi medici che promettono la guarigione di qualsiasi malattia — anche di quelle di cui non esista scientificamente alcuna cura certa — facendo assegnamento sulla credulità dei profani.

In una recente riunione di questo sottocomitato, fu deciso di appellarsi al pubblico, sollecitando quelle informazioni precise e dettagliate che possono mettere il sottocomitato stesso in grado di raccogliere elementi riferibili a tutti i casi di frode ai cui siano vittime vittime gli immigrati, per opera di professionisti senza scrupoli.

Pro "Sindacato Rosso"

Operai, contadini aiutate questo foglio che vi guida nelle lotte sindacali, vi informa della vita proletaria di tutti i paesi, vi fa conoscere ampiamente come rinasce sotto il governo comunista la Russia dei Sovieti.

Sottoscrivete per la vita del SINDACATO ROSSO.

Pro "Sindacato Rosso"

Operai, contadini aiutate questo foglio che vi guida nelle lotte sindacali, vi informa della vita proletaria di tutti i paesi, vi fa conoscere ampiamente come rinasce sotto il governo comunista la Russia dei Sovieti.

Sottoscrivete per la vita del SINDACATO ROSSO.

Pro "Sindacato Rosso"

Operai, contadini aiutate questo foglio che vi guida nelle lotte sindacali, vi informa della vita proletaria di tutti i paesi, vi fa conoscere ampiamente come rinasce sotto il governo comunista la Russia dei Sovieti.

Sottoscrivete per la vita del SINDACATO ROSSO.

Pro "Sindacato Rosso"

Operai, contadini aiutate questo foglio che vi guida nelle lotte sindacali, vi informa della vita proletaria di tutti i paesi, vi fa conoscere ampiamente come rinasce sotto il governo comunista la Russia dei Sovieti.

Sottoscrivete per la vita del SINDACATO ROSSO.

E' dovere dei compagni fare abbonati, trovare rivenditori, diffondere ovunque il «Sindacato Rosso».

E' dovere dei compagni fare abbonati, trovare rivenditori, diffondere ovunque il «Sindacato Rosso».

Pro "Sindacato Rosso"

Operai, contadini aiutate questo foglio che vi guida nelle lotte sindacali, vi informa della vita proletaria di tutti i paesi, vi fa conoscere ampiamente come rinasce sotto il governo comunista la Russia dei Sovieti.

Sottoscrivete per la vita del SINDACATO ROSSO.

Movimento sindacale e vita proletaria

Non seguiamo la moda. Il "Sindacato Rosso", entrando nel suo 4° anno di vita, non ha programmi nuovi da esporre, non ha mirabolanti promesse da magnificare, non ha preziosi regali da offrire.

IL SINDACATO ROSSO NEL 1924

continuerà la sua battaglia per l'Internazionale Sindacale Rossa, per la difesa e la riscossa della classe lavoratrice, per il fronte unico proletario.

Anzi, agli abbonati vecchi e nuovi, ai lettori nostri, dovremo forse richiedere nel prossimo anno, altre privazioni, altri sacrifici, altre prove di solidarietà.

E nonostante ciò, siamo certi che gli operai e contadini d'Italia non abbandoneranno questo povero pezzo di carta, ma gli si stringeranno intorno come alla loro bandiera che porta scritta sul suo drappo rosso, la parola d'ordine della battaglia e della vittoria. Operai e contadini d'Italia, abbonatevi al "Sindacato Rosso."

Condizioni d'Abbonamento

Abbon. annuo sostenitore: L. 20.— Abb. semestrale sost. L. 10.—
ordinario: L. 10.— ordin. L. 6.—

Spedire vaglia a «Amministrazione del Sindacato Rosso, Via Cappuccini, 18 - MILANO» indicando chiaramente il nome e il cognome; la specie dell'abbonamento (se sostenitore o ordinario); la durata dell'abbonamento (annuo o semestrale) e il domicilio (paese, provincia, via e numero).

Vita Sindacale Milanese Cronache Sind. Torinesi

La lotta del poligrafico

I Comitati e le Commissioni grafiche, calpestando i tassativi delibere delle assemblee e non sapendo come cavarsi dal pasticcio in cui si sono cacciati, solo preoccupati di trarsi dall'impaccio, hanno indetto all'ultimo momento un referendum-bariletti, in cui si sono messi da parte i due più importanti articoli...

I metallurgici

La polemica Bonazzi-Bagnasco è miseramente finita per il silenzio di quest'ultimo, che ha ubbidito ad un ordine del comm. Rossoni. La possibilità, quindi, di una azione comune fra la FIOM e i Sindacati fascisti è avvanita. Ciò era facilmente prevedibile. Ma rimane la questione: perché l'on. Bonazzi ha fatto il tentativo, dopo la fine dell'agitazione della Fiat, e non durante essa? Non era quella l'occasione propria? Anche se fosse fallito, non sarebbe stato meglio cercare di accordarsi prima con il Sindacato operaio rivale, e solamente dopo, con gli industriali?

I poligrafici

Dopo Milano, è venuta la volta degli industriali grafici della nostra città. La «buona occasione» si è fatta un po' aspettare, ma è venuta purtroppo anche per loro.

Reazione contro i tramvieri

La locale Sezione del Sindacato Tramvieri porta a conoscenza degli interessati tutti il seguente comunicato: «Continuano a presentarsi compagni di lavoro i quali hanno ricevuto la lettera di licenziamento. La Segreteria non conosce ancora il numero preciso dei colpiti, perciò avverte coloro che non l'avessero ancora fatto, di non recarsi per nessun motivo in Direzione prima di avere l'autorizzazione dei signori avvocati incaricati dal nostro Ufficio a costituire il Collegio di difesa, essendo l'organizzazione intenzionata di presentare i relativi ricorsi. I colpiti debbono invece passare dalla Segreteria. «Ai compagni colpiti, il Sindacato porge il suo saluto e la solidarietà della sua solidarietà».

Orario degli edili

Una recentissima assemblea di questa categoria ha discusso, oltre a questioni di indole interna, in merito alla applicazione della tabella-orario contemplata nel contratto di lavoro. È stato deciso che gli edili debbono tassativamente uniformarsi al nuovo orario, che è il seguente: Inizio del lavoro, ore 7; riposo ore 1; termine del lavoro ore 16; uscita ore lavorativa 7.

La sezione tramvieri di Roma e la difesa dei diritti sindacali

ROMA, 25 nov. Il personale dell'Azienda delle Tramvie Municipali di Roma riunitosi il 20 novembre 1923 in due numerose assemblee; constatato che malgrado ogni protesta presso le competenti Autorità gli esonerati continuano implacabilmente sino a oltrepassare il migliaio e che ne la stampa né le Autorità si sono preoccupate delle conseguenze di un sì grave provvedimento di mandato al Consiglio Direttivo unicamente alla Segreteria Centrale, di rendere edotta la cittadinanza, dimostrando:

- a) che il numero degli esonerati è assolutamente fantastico in confronto delle esigenze del servizio, che qualora così non fosse, il barone Barzilli ed il comm. Schiavo sarebbero responsabili delle perdite subite dall'Azienda stessa, per esuberanza di personale in quanto sono stati essi che, per fini politici, hanno sempre pressato per l'assunzione di nuovo personale.
- b) Che tali esoneri non sono stati determinati da necessità di bilancio perché, dopo gli aumenti di tariffa il bilancio avrà un sicuro attivo, e che sarà tanto maggiormente sentito data anche la diminuzione dei costi del materiale che avrà una ripercussione assai benefica nelle finanze dell'Azienda.
- c) Che il provvedimento non è imposto da esigenze di epurazione perché sono stati esonerati ottimi elementi sotto qualunque aspetto, mentre si sono tenuti in servizio degli agenti sulla cui condotta, capacità e rendimento c'è molto da dire.
- d) Che i provvedimenti frustrano la clamorosa valorizzazione della vittoria in quanto sono stati esonerati circa 40 ex combattenti, mutilati ed invalidi (tra i quali parecchi decorati) solo perché non iscritti all'Associazione ex Combattenti presieduta dal comm. Schiavo.
- e) Che ogni senso di umanità è stato calpestato, in quanto sono stati gettati sui lastrici, vecchi agenti con 20 o 30 anni di servizi specializzati nell'Azienda Tramviaria e non più idonei per l'Industria libera — senza corrisponder loro una pensione e non liquidazione di fama.

Il che l'assurdità dei provvedimenti presi dall'Azienda è resa evidente dal fatto che in altri centri d'Italia, il decreto è stato applicato con un maggior senso di giustizia e rispondente soprattutto alle esigenze del servizio; e che il barone Barzilli ed il commendatario Schiavo non sono i padroni dell'Azienda e non hanno nessun diritto di sacrificare, per i loro fini politici, servizio e personale, e che non avrebbero agito così per conto di privati.

Il che l'attuale Consiglio d'Amministrazione appena assunto il potere, per ragioni insussistenti e per preoccupazioni di bilancio (il cui pareggio fu assicurato dall'avvocato Cevolento) ha diminuito il servizio urbano non riuscendo allo scopo e facendo sopportare al pubblico il danno del disservizio e dell'aumento delle tariffe.

L'agitazione dei muratori romani

ROMA, 25 nov. Come era stato precedentemente stabilito, domenica si tenne l'assemblea generale dei soci. Numerosi furono gli intervenuti, per sentire le intenzioni degli industriali relativamente alla prossima scadenza della proroga del contratto.

E' chiamato alla presidenza il compagno Salvatori il quale dà la parola al compagno Ruca, rappresentante della Commissione, che comunica la proposta degli industriali, che è la seguente: «Concessione della proroga fino al 31 marzo 1924 mediante l'accettazione del concetto della riduzione della paga da attuarsi a fine di tale scadenza nelle seguenti proporzioni: 20 centesimi ogni ora per le maestranze e 40 centesimi per la manovalanza. Il compagno Gigante espone il pensiero della maggioranza del C. D. sostenendo il concetto di non concedere la riduzione delle paghe perché il caro-vita va sempre in aumento ed anche perché non si può prevedere la situazione del caro-vita in quell'epoca. Dopo di ciò si apre una vivacissima discussione alla quale partecipano parecchi compagni e a conclusione della quale viene presentato quest'ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

L'Unione Emancipatrice riunitasi in assemblea generale il giorno 25 novembre 1923 esamina la nuova proposta della rappresentanza industriale. Considerato: 1. Che detta nuova proposta ha lo stesso carattere illogico della vecchia, di volere cioè discutere e definire la riduzione delle paghe per un'epoca posteriore per la quale non si può definire la situazione del caro-vita; 2. Che la vecchia proposta poteva avere una base ipotetica sulla promessa del Governo che avrebbe emanato disposizioni tali da ridurre e stabilizzare il costo della vita; ipotesi che s'è manifestata, con l'esperienza di questi ultimi cinque mesi, completamente infondata ed arbitraria poiché il costo della vita, non che non diminuire è viceversa andato per alcuni generi aumentando così da togliere alla proposta in questione ogni base anche logicamente ipotetica; 3. Che gli industriali non possono legittimamente invocare a sostegno della loro tesi, la applicazione della Legge di bronzo sui salari, e ciò per la ragione che i Sindacati — tanto

dei lavoratori come dei datori di lavoro — muovano la loro ragione d'essere nella necessità reciproca di attuare le conseguenze della concorrenza.

4. Che d'altra parte l'U. E. ha lealmente osservato che nessuna trattativa potrebbe avere serio valore quando il convenuto oggi — sia esso aumento o diminuzione — non trovasse proporzionato riscontro nella condizione del costo della vita.

La risposta dei petrolieri messinesi ai sindacati fascisti: NO!

MESSINA, 20. Com'è noto, i petrolieri costituiscono la parte più progredita, l'avanguardia sicura e cosciente del proletariato messinese. Ed anche oggi essi hanno riconfermato la loro magnifica coscienza classista, di fronte ai tentativi di irregimentazione nei sindacati fascisti. A nulla sono valse le minacce, le bastonature, essi petrolieri — nonostante non possano più liberamente discutere e riunirsi nei locali della nostra vecchia e gloriosa Camera del Lavoro — non hanno ceduto.

Brillanti operazioni poliziesche

TERAMO. Nonostante che la massa operaia anche qui senta tutte le conseguenze della reazione, è risorta, per opera di alcuni operai della schiera di sinistra, una numerosa Sezione di tipografi. Naturalmente la classe padronale incomincia a «lavorare» in questura e privatamente, poiché questo scempio mostruoso, questo ronzino, non arrivi al periodo della dentizione. E così l'altro giorno il nostro carissimo compagno Tosti, vecchio lottatore, dopo una minuta perquisizione nella sua abitazione, fu condotto in questura, interrogato quale... capogliatore del movimento (?) che, ripetendo le parole del commissario «pu averci ecc... a Milano ed altrove».

Non manco la tosta diffusa. Tali onori vennero tributati al Tosti sia perché un signore poco bianco lo indicò come organizzatore, mentre egli si astiene da ogni attività sindacale, sia perché è comunista provato. Non importa.

La Questura faccia pure i comodi suoi e degli altri, però non possiamo esimerci dal far presente che mente si mobilita appena scorge una rugosa ed affaticata fronte volgare di fronte al padrone, non sa dire nulla di un furto consumato in un negozio sul corso principale e... sotto l'abitazione di un commissario, nulla sa di chi ammazza, poco tempo fa, i genitori, nulla sa di chi andò a rubare nella casa dei morti.

Risveglio proletario a Savona

SAVONA, 1. Anche a Savona, come altrove, il risveglio della coscienza classista è notevole. La reazione, il malcontento, la disoccupazione, la miseria, sono altrettante dolorose lezioni che insegnano al proletariato più di cento comizi. I lavoratori, benché in gran parte forzatamente iscritti alle Corporazioni fasciste, non possono rinunciare alle agitazioni in difesa dei loro diritti: la lotta di classe riprende il sopravvento. Esempio recente, quello dell'agitazione dei demolitori di Vado. Sempre a Vado si è insediata l'amministrazione fascista, ma nonostante la compiacente relazione del compare commissario comunale — tutte le scosse contro la passata amministrazione comunista sono miservolmente cadute.

Licenziamenti alla U.I.T.E.

SAMPIERDARENA, 1. (giovane comunista). Da qualche tempo la reazione si è scatenata sul personale viaggiante della U. I. T. E. In maggioranza i licenziamenti hanno colpito i giovani, al fine di togliere loro i diritti di anzianità che avrebbero conquistato fra breve. Nella massa del personale il fermento è vivissimo, ma i padroni approfittando della propria occasione — patriotticamente calpestando alliegamento il proletariato lottando alle sue miserie. Fino a quando?

L'aggressione del compagno Calucci

CASTELLAMARE ADR., 18. Ci sposta un dovere di rettifica alla nostra ultima corrispondenza, perché siamo incorsi in alcuni inesattezze dovute al nostro informatore. Riteniamo quindi le cose a posto, oltre che per questo dovere di correttezza, anche per rendere al carissimo compagno Calucci tutta la nostra ammirazione per il suo coraggio e per la sua non comune energia. Dunque è vero che il nostro compagno fu aggredito e sopraffatto dal numero dei suoi assalitori? Però mentre così chiudevano la nostra informazione passata, oggi dobbiamo aggiungere che egli si difese serenamente, non solo, ma che riuscì dopo il primo momento ad acciuffare il suo assalitore e, dopo averlo per mezzo corso trascinato per il collo, a mandarlo all'ospedale con un braccio rotto. Per una lotta avvolta tra uno contro cinquanta ci sembra che il caso sia da citarsi all'ordine del giorno.

Fuoco sotto la cenere.

Fra i lavoratori del porto di Ancona

ANCONA, 30 nov. (m. s.). Faccio seguito alla mia ultima, nella quale fecero alcune previsioni su ciò che sarebbe avvenuto dopo lo scioglimento del sindacato fascista dei lavoratori del Porto. Dicevo che da parte delle Corporazioni fasciste, tutti gli sforzi si sarebbero fatti, onde evitare che si fosse giunti alla rottura completa. Di fatti, messi in giro tutti i galoppini, i signori Tommasi e Liverani riaprono le iscrizioni per quelli che volessero aderire di nuovo al sindacato fascista. Intanto i lavoratori, per conto loro, si adunano e vagliano quello che sia più utile nel loro interesse.

Il lavoro dei galoppini, intanto, si intensifica, si mettono in giro le più strampalate dicerie per intimidire i lavoratori. Si minaccia la fame ed il manganello. Tutti i coacerti in salotto ed insistono per non più iscriversi e restare autonomi in organismo di classe, ma i vecchi quelli di famiglia, sono costretti a cedere rinnovando la domanda di far parte del Sindacato Fascista.

Nell'assemblea tenutasi senza i dirigenti fascisti, visto che parecchi avevano già ceduto si decise la riscrittura in massa, accettando la sola disciplina di lavoro, salvando il principio della libertà di partecipare, o meno, a manifestazioni politiche e religiose e avanzando la pregiudiziale, che non vi fossero state poi prerogative di nessun genere.

I dirigenti fascisti accettano la rinuncia individuale, la esclusione di partecipare a cerimonie religiose, ma insistono sulla disciplina di partecipare a manifestazioni patriottiche. Escludono qualsiasi rappresentanza. Questa insistenza, da parte dei dirigenti fascisti, si è avuta in quanto hanno compreso che la massa, disorientata, senza guida, senza possibilità di essere appoggiata da organismi di classe, completamente distrutti, doveva affine accettare. Solo pochi isolati non si univano. Passato il primo momento, onde ritirarsi del grave scacco subito, il sig. Liverani segretario di zona inizia le sue vendette. Ha proscritto dal sindacato fascista gli ex conseguenza dai lavori del porto, oltre 20 lavoratori, rei di fare opera «deletteria» contro il sindacato fascista. Intanto, si stanno preparando altre liste di proscrizione. In mezzo alla massa dei lavoratori regna gran malcontento per questa rappresaglia e non è escluso che si possa giungere ad altre manifestazioni che potrebbero avere per effetto un nuovo scioglimento del Sindacato fascista lavoratori del porto.

Si tenga presente che questo avviene in un centro ove non è possibile parlare di organizzazioni di classe; ove non sono permesse le riunioni politiche, ove la stampa sovversiva si legge clandestinamente, ove ascoltare la parola di un comunista o soltanto parlare di comunismo, vuol dire affrontare le più sanguinose rappresaglie.

Lutto proletario a Grondardo

CREMONA, 15 nov. (rit.). Il giorno 13 novembre s'è spento in Grondardo il buon compagno Guidanti Francesco, d'anni 58, dopo una lunga malattia sopportata con una fermezza d'animo e con virile rassegnazione. I compagni tutti hanno seguito il funerale ricordando con commosso rimpianto l'Estafite che fu capolega dei contadini, forte tempera di socialista, di lavoratore. Addolorati della perdita dell'ottimo amico e compagno di fede, inviamo alla famiglia i saluti della nostra più viva solidarietà nel dolore.

Il Gruppo Marittimi di Trieste aderisce alla Camera del Lavoro

TRIESTE, 1. Domenica, 25 novembre, si è svolta a Trieste l'assemblea del Gruppo Marittimi, riuscita per largo intervento di compagni e per la presenza di un membro del Comitato Centrale dei marittimi e dell'Unione delle Camere del Lavoro della Venezia Giulia.

Fra il personale dell'A.C.T.

TORINO, 18. Per gli ormai noti avvenimenti, la situazione organizzativa del personale fu fortemente compromessa, sia per la situazione creata nell'interno di questo maggiore istituto cooperativo d'Italia, sia in riflesso alla situazione generale della città. L'avvento della Commissione governativa alla dirigenza dell'A. C. T. significò per il personale lo scatenamento di una forte reazione che colpì molti valorosi compagni e procurò alla massa perdite gravissime, sia nel campo morale che finanziario. Il regolamento organico, frutto di lungo lavoro, fu mutilato nelle parti essenziali, in quelle che garantivano i maggiori diritti acquisiti dal personale.

initato l'esecutivo fu approvato all'unanimità come pure l'adesione alla Federazione Nazionale (F.I.D.A.N.P.I.).

Il nuovo Comitato ha davanti a sé un vasto campo di lavoro riorganizzativo e gli elementi che lo compongono ci danno affidamento, il più sicuro, che sapranno assolvere il grave compito.

Legna Proletaria M. I. R. O. V. di guerra

(Risposte ai quesiti dei lettori) Un compagno di Padova, pensionato di guerra, aveva chiesto al Sindacato Rosso alcune spiegazioni che la nostra Lega Proletaria mutili, invalidi, reduci, orfani, vedove e genitori di eduli in guerra ci ha premurosamente fornito, assicurandoci che anche in seguito al preterito a rispondere a tutti quei quesiti che ci venissero posti dai lettori.

«Di quale categoria di Pensione gode il richiedente? Non sapendolo, mi potendolo al momento sapere, comunicatemi che, se egli gode di categoria che va dalla prima all'ottava, l'assegno attuale che percepisce non scade, ma è prorogabile di un anno, nel quale periodo sarà sottoposto a nuovi accertamenti sanitari d'ufficio e per ciò egli non deve fare alcuna pratica.

«Nel caso che sia di nona categoria gli accertamenti scadevano ed egli deve procurarsi un certificato medico comprovante lo stato della sua attuale infermità e consegnarlo alla Sezione della Lega Proletaria in Padova (nel caso che non esista tale Sezione può rivolgersi all'Ufficio Provinciale per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra della provincia di residenza) la quale curerà l'invio della domanda di revisione di Pensione previa consegna del certificato medico.

Il termine per ricorsi di nuovi accertamenti sanitari per coloro che già fruiscono di pensione scade 5 anni dopo l'avvenuto pagamento dell'ultima rata della pensione stessa».

Per la ricostituzione della Feder. Lav. parrucchieri

Un comunicato della sezione di Genova della Fed. Lav. parrucchieri, che trova sul N. 40 del Sindacato Rosso mi sollecita a scrivere quanto appreso formulando una formale proposta.

Dico «mi sollecita» perché era mia intenzione, fin da alcune settimane orsono, di chiamare, dalle colonne di questo foglio di classe, l'attenzione dei lavoratori barbiere, sulle terribili condizioni di lavoro e di salario che i proprietari impongono perché la massa un po' sbadata ed indifesa, non ritrova la sua forza e la propria dignità e serietà.

I contratti di lavoro non esistono più. Gli uffici di collocamento pure. I salari sono quelli che piacciono ai proprietari e l'orario di lavoro indefinito, esso oscilla sempre dalle 11 alle 14 ore al giorno.

Per esempio, in tutta la Toscana, è esistito sino a 6 mesi fa, la lega lavoratori parrucchieri di Pisa, che pur non aderendo a nessun organismo, ha potuto svolgere la propria attività e tutelare sempre gli interessi di classe lottando e vincendo notevoli battaglie.